

LA GIORNATA

Renzi spinge sulla commissione ma nel Pd crescono i dubbi

IL CASO ETRURIA

«Sono ripartite le polemiche sulle banche e segnatamente su Banca Etruria, in particolar modo per il ministro Boschi. La quale ha risposto con un post e ha confermato "dalla a alla zeta" ciò che ha già detto in Parlamento, affidando la pratica agli avvocati. La proposta del Pd è sempre la stessa: si faccia partire la Commissione di inchiesta sulle Banche. E a chi dice che è ferma per colpa nostra ricordo che il Pd ha votato a favore e i Cinque Stelle no, giusto per fare un esempio». Matteo Renzi torna alla carica - nella sua e-news - sul caso Banca Etruria, riportato alla ribalta della cronaca dal libro appena pubblicato dall'ex direttore del Corriere della sera Ferruccio de Bortoli. Ma in alcuni settori del Pd, l'idea di rilanciare con furore la commissione d'inchiesta sulle banche suscita qualche imbarazzo e non pochi dubbi. Già prima delle primarie che hanno reincoronato Renzi segretario la proposta della commissione sugli istituti di credito aveva suscitato dei malumori tra Renzi e il capogruppo dem al Senato Luigi Zanda che, insieme ad altri esponenti del partito crede sia sbagliato usare uno strumento come questo in un periodo che si avvia a diventare sempre più di campagna elettorale. Il timore è quello di trascinare anche le istituzioni dentro uno scontro pericolosissimo.

Intanto il Mdp alza i toni con Miguel Gotor: «La minaccia di querele mai arrivate e il silenzio di Ghizzoni ci fanno pensare che la Boschi possa aver mentito quando in Parlamento disse di non avere nulla a che fare con Banca Etruria. Chiederemo chiarimenti a Gentiloni perché crediamo che queste incertezze non convengano neanche al Governo». E de Bortoli fa sapere di non avere ancora «ricevuto querele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

